

Uno «scoop di Ferragosto» riapre la discussione sull'Italsider



Voci allarmanti a Bagnoli su 1300 licenziamenti

Dalla nostra redazione

NAPOLI - L'Italsider di Bagnoli, la «corazzata rossa» napoletana, naviga in acque agitate. Una serie di notizie contrastanti, di voci allarmanti si sono succedute a cavallo di Ferragosto sul futuro del centro siderurgico partenopeo.

Per quanto riguarda la delicata questione degli organici, l'Italsider, pur sottolineando che essi «dovranno necessariamente essere dimezzati alle reali necessità della rinnovata struttura produttiva», esclude che questo obiettivo possa essere raggiunto attraverso i licenziamenti collettivi, ma «attraverso le opportune modalità».

Operaio decapitato da una sega

BASSANO DEL GRAPPA - Un operaio di Bassano del Grappa, Benito Giovanni Torressan di 43 anni è morto nel pomeriggio di ieri in seguito ad un incidente sul lavoro.

TARANTO - Un altro gravissimo incidente, a soli 3 giorni da un omicidio bianco, è avvenuto ieri all'Italsider di Taranto. Un lavoratore addetto alle manovre del movimento ferroviario interno al stabilimento, Giuseppe La Nave di 31 anni è rimasto ferito, colpito all'addome da un crostone d'acciaio. Il lavoratore, caduto sul binario, è stato soccorso dai compagni di lavoro e trasportato all'ospedale di Taranto, dove è stato sottoposto ad un delicato intervento.

Il movimento ferroviario è un settore nevralgico dello stabilimento di Taranto. Le grandi distanze tra i vari segmenti della lavorazione vengono coperte da numerosi vagoni che trasportano materiale alle diverse fasi della lavorazione. Ora, proprio in questo settore si risentono più gravemente le deficienze del programma già da tempo previsto per la ristrutturazione e l'ammodernamento dello stabilimento, le cui linee trovavano riscontro nel piano siderurgico nazionale e che

costituisce la condizione indispensabile perché lo stabilimento ritrovi la sua economicità e possa con nuovi profitti inserirsi in un settore (Coils) più congeniale ad un centro a ciclo integrato.

«Chi ha interesse, allora, a rimandare in discussione tutto l'accordo Italsider?», è l'interrogativo che si pongono alla FLM di Napoli. In effetti, il piano nazionale della siderurgia - sempre secondo le indiscrezioni del Mattino - non sarebbe altro che una riscrittura del piano Annunziata, in cui il programma che prevedeva per Bagnoli una drastica riduzione dell'occupazione. Due sarebbero le condizioni-capestro: innanzitutto la riduzione del personale eccedente del 20 per cento; l'attuazione da parte del comune di Napoli di una nuova normativa urbanistica che permetta all'Italsider di rimanere a Bagnoli anche dopo il 1980, anno in cui scade la variante al piano regolatore approvato due anni fa.

L'imprenditore europeo ha nuova fiducia negli «affari»

Secondo una inchiesta della CEE, miglioreranno nel '78 produzione e investimenti - Aumenta il consumo privato

ROMA - La tendenza al miglioramento dell'attività dell'industria manifatturiera nella Comunità europea, delineata nell'ultimo trimestre del 1977, si è mantenuta durante i primi cinque mesi di quest'anno. L'indice di fiducia negli «affari» dei dirigenti aziendali, quale si deduce dalle risposte al questionario proposto loro dai competenti servizi della CEE, fatto 100 il 1977, si è spostato da un minimo di 80,1 dell'ottobre del 1976 a 101,7 del maggio del 1978.

Il merito alla produzione di beni di consumo, invece, non è possibile, dalle risposte all'inchiesta, individuare una tendenza, dal momento che, fin dagli ultimi mesi del 1977, la percentuale di risposte in favore di un aumento della produzione è stata uguale a quella con risposta in declino.

Per gli investimenti industriali, la situazione per il 1978, rispetto alla fine dello scorso anno, è rimasta pressoché invariata. Tale risultato risulta evidente dall'esame delle opinioni degli imprenditori che hanno partecipato all'inchiesta della CEE negli investimenti, effettuata nei mesi di marzo e aprile. L'incremento dell'11 per cento (in valore) della formazione di capitale fisso nell'industria comunitaria nel 1978, rispetto al precedente, si era addirittura registrata una diminuzione - le statistiche, depurate delle variazioni stagionali della produzione industriale, indicano un notevole incremento per il mese di aprile.

marzo aprile sono rispettivamente da +21% a +11%, da +6% a +8% e da +3% a +6%.

Nella Repubblica federale tedesca, nei Paesi Bassi e in Danimarca - dove nel primo trimestre del 1978, rispetto al precedente, si era addirittura registrata una diminuzione - le statistiche, depurate delle variazioni stagionali della produzione industriale, indicano un notevole incremento per il mese di aprile.

«La campagna del Mattino sostiene il compagno Gianfranco Ferruccio, segretario provinciale - riporta di colpo indietro di un anno il dibattito su Bagnoli. Ormai con la conclusione positiva della vertenza in marzo si sono acquisiti alcuni punti fermi. Innanzitutto il "no" ai licenziamenti o al eventuale trasferimento di personale ad Apom 2, la nuova fabbrica che l'Alfa Romeo dovrà costruire nel napoletano. In secondo luogo, che l'Italsider affronti una spesa di circa 300 miliardi per ammodernare la seconda siderurgia, tuttavia, sembra però troppo arida agli esperti della Banca Mondiale, troppo legata alla rivoluzione sociale perché possa essere accolta in un «serio» rapporto economico. Di qui la timida conclusione: certo, questi paesi hanno bisogno di allargare il mercato interno, diamogli dunque prestiti, aiutiamoli ad esportare e ad ammodernarsi». Dell'istruzione di massa della popolazione, che è la realtà veramente sviluppata, non si parla. Gli esperti della Banca Mondiale pensano ad un Duemila che somiglia tanto al 1978.

600 milioni di «poveri assoluti»

Questo prevede un rapporto della Banca Mondiale per il Duemila - E' il meglio ottenibile seguendo le raccomandazioni «liberiste» dei suoi esperti

WASHINGTON - Il signor Ernest Stern, uno dei vice-presidenti della Banca Mondiale (Banca internazionale per lo sviluppo BIS) ha scelto il modo più originale di impiegare il giorno di ferragosto, illustrando in una conferenza stampa il «Rapporto sullo sviluppo» elaborato da un comitato di esperti da lui presieduto. Eneesimo tentativo di prevedere come si modificherà il mondo nei prossimi vent'anni questo rapporto giunge alla conclusione che poco o niente si modificherà. Il signor Stern ha fatto il paragone del bicchiere: si tratta di stabilire se sarà «mezzo vuoto o mezzo pieno». In sostanza, per non avere il bicchiere del tutto vuoto - ecco perché alla Banca Mondiale non prevedono cambiamenti radicali - occorrono cambiamenti ed aggiustamenti. Quindi, meno dazi doganali sui prodotti dei paesi in via di industrializzazione e più «aiuti» finanziari (possibilmente canalizzati attraverso la Banca). Si tratta di arrivare al Duemila con «solo» 600 milioni di poveri assoluti contro gli 800 milioni attuali.

La critica al protezionismo doganale dei paesi già industrializzati, certamente ben fondata, viene utilizzata per fare proposte di «apertura» verso i paesi meno sviluppati. In sostanza, i paesi industrializzati dovrebbero essere capaci di agire in modo «più liberale» verso i paesi poveri di quanto lo siano nei rapporti reciproci. Per i paesi industrializzati resterebbero i paesi «poveri» non hanno moneta spendibile all'estero. Inoltre, per industrializzarsi, hanno bisogno di tecnologia e fonti di energia. Il rapporto prevede un aumento di produttività della popolazione, che il fatto di vivere nelle campagne viene assunto come un dato che condizionerebbe, di per sé, le forme di sviluppo. Ciò viene esclusa l'adozione di tecnologie nuove - si pensi alla capazione di energia solare, di biossido e geotermica - all'interno dello stesso sistema di produzione agricola. Viene dato per scontato che la produzione agricola ha dei limiti stretti per la coltura e per la produzione di prodotti.

Il fatto che la popolazione mondiale continuerà a crescere fino a 5.900 milioni di persone nel Duemila il livello di domanda di alimenti dipende, in assoluto, anche dalla eliminazione o meno

della miseria nera dei 600 milioni di uomini che si vogliono condannare con vent'anni di anticipo. L'agricoltura inoltre non produce però solo per l'alimentazione ma fornisce fibre, materiali per costruzioni, materiali di base per l'industria chimica o della carta e può divenire produttrice di energia. Questa trasformazione dell'agricoltura, tuttavia, sembra però troppo arida agli esperti della Banca Mondiale, troppo legata alla rivoluzione sociale perché possa essere accolta in un «serio» rapporto economico. Di qui la timida conclusione: certo, questi paesi hanno bisogno di allargare il mercato interno, diamogli dunque prestiti, aiutiamoli ad esportare e ad ammodernarsi». Dell'istruzione di massa della popolazione, che è la realtà veramente sviluppata, non si parla. Gli esperti della Banca Mondiale pensano ad un Duemila che somiglia tanto al 1978.

Luigi Vincanza

Il ministro invita a sospendere lo sciopero degli «autonomi»

Vittorino Colombo disponibile a «perfezionare» il contratto dei ferroviari, senza ulteriori oneri finanziari - Negativa risposta della FISAFS - La FULAT si riunirà lunedì per decidere ufficialmente la sospensione dello sciopero

ROMA - Il ministro dei trasporti Vittorino Colombo ha fatto un tentativo per scongiurare lo sciopero che il comitato centrale della Fisafs dovrebbe confermare nella sua riunione di oggi. L'estensione dal lavoro e stata già proclamata dagli «autonomi» e dovrebbe cominciare lunedì alle 21 per l'intera martedì, sempre alle 21 ma era rimasta solo una riserva che oggi verrebbe sciolta. Gli autonomi chiedevano dal governo una convocazione, per rimettere in discussione il contratto firmato dalla stessa Fisafs, oltre che dai sindacati confederali due settimane fa. Vittorino Colombo ieri ha dichiarato che non esiste alcuna preclusione da parte ministeriale per la continuazione del dialogo con le organizzazioni sindacali; e ha confermato, l'impegno a riprendere i colloqui con tutti i sindacati «al fine di perfezionare l'ipotesi di messa a sottoscrizione con riserva da tutti i sindacati di categoria».

Alla luce di tale disponibilità, il ministro ha «espresso la speranza» che lo sciopero proclamato dalla Fisafs «possa essere responsabilmente sospeso sia perché non esiste alcuna preclusione per la continuazione del dialogo costruttivo con il sindacato, sia perché l'uso dello sciopero in delicati settori del servizio pubblico quando non risponde a obiettivi e più che giustificate motivazioni, rappresenta un grave elemento di turbamento sociale. Non possono essere altresì trascurati - prosegue la nota ministeriale - i negativi riflessi economici dello sciopero preannunciato in un momento in cui, mentre la situazione generale del Paese mostra difficoltà evidenti per la ripresa, il governo ha già destinato alla categoria dei ferroviari un consistente impegno finanziario».

La dichiarazione di Vittorino Colombo ha suscitato nella Fisafs reazioni negative. Il segretario nazionale Rossi l'ha giudicato «strumentale». «Se il ministro - ha aggiunto - avesse avuto intenzione di riaccettare il dialogo con noi avrebbe interrotto lo sciopero e sarebbe venuto a Roma». La Fisafs ha precisato che in presenza di una convocazione formale al ministero sarebbe disposta a revocare lo sciopero, ma finora non c'è stata questa convocazione e della «revoca di spontanea del ministro - ha precisato Rossi - già si sapeva». E' probabile, quindi, che oggi il comitato centrale proclami lo sciopero.

Invece, la Fulat si riunirà lunedì per decidere ufficialmente la sospensione dello sciopero del personale di terra, già indetto per il 25. Intanto la segreteria del sindacato unitario del trasporto aereo ha replicato ad un pesante attacco dell'«Espresso». I lavoratori del trasporto aereo - scrive una nota sindacale - non sono dei superpagati, né dei pignoli corporativi, non hanno la verità né si sono sottratti a problemi con una astiosa e superficiale informazione».

Quasi 4.000 miliardi i fondi non spesi dalle regioni del Sud

Sono i residui passivi accumulatisi nel corso di questi anni - Proprio per gli investimenti si segna maggiormente il passo - La consistenza del fenomeno

ROMA - Il livello raggiunto dai residui passivi delle regioni meridionali - desunto dai bilanci di previsione '78, contenuti nel «rapporto» annuale della Simez - è un buon indicatore della loro capacità di spesa.

Per le cinque regioni (Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata e Calabria) che hanno approvato i nuovi bilanci annuali di previsione dove secondo la legge 335 del 1976 sono contenuti distintamente, per ogni capitolo di spesa, anche l'ammontare dei residui passivi allo scadere dell'esercizio precedente, l'importo complessivo di questi ultimi era, alla data del 31 dicembre '77, pari a 1.420 miliardi. Aggiungendo a questo cifra la quota di 37,1 miliardi di lire correnti; quelli in conto capitale (che si riferiscono agli investimenti) ammontavano a 1.041,5 miliardi di lire. Regione per regione: Abruzzo, 21,3 miliardi per la prima voce e 166,5 per la seconda; Molise, 15,8 e 42,1; Puglia, 208,6 e 434,2; Basilicata, 12,3 e 145,2; Calabria, 119,1 e 233,8.

Il fenomeno dei residui passivi, cioè l'incapacità di spendere somme più stanziate di stato sempre - per l'estensione di carenze, lentezze e ritardi - è un fenomeno che si ripresenta in ogni regione meridionale. In Calabria, ad esempio, raggiungerà nell'ottanta un disavanzo di 12.323 miliardi; quello degli artigiani 2.368 e quello dei commercianti 2.004, mentre la cassa disoccupazione presenterà nello stesso anno un passivo di 889 miliardi; per la fine del 1978.

La situazione di progressivo deterioramento delle gestioni INPS, e in particolare quelle dei lavoratori «autonomi», è andata peggiorando nel corso dell'anno. L'effetto dell'aumento del numero dei pensionati nel 78, complessivamente di 12.289.136 unità. Soprattutto il passivo va imputato al fatto che le pensioni di invalidità sono ammontate del 14 per cento in modo preoccupante, mentre quelle di vecchiaia hanno subito un incremento contenuto (3,8%). Va notato altresì che le «invalidezze» dei lavoratori autonomi sono cresciute in tredici anni del 396 per cento, mentre quelle dei dipendenti sono aumentate del 100 per cento. Un'altra preoccupante tendenza è che uno degli interventi più urgenti appare quello di migliorare «strutturalmente» i contributi dei coltivatori, artigiani e commercianti, con la possibilità di organizzare «zone stes» e organizzazioni

«Il rilievo della spesa pubblica. Quelli in conto corrente (che si riferiscono cioè alla spesa corrente dell'amministrazione) ammontavano complessivamente per il 31 dicembre '77, per le 5 regioni che hanno definito i bilanci annuali, a 37,1 miliardi di lire correnti; quelli in conto capitale (che si riferiscono agli investimenti) ammontavano a 1.041,5 miliardi di lire. Regione per regione: Abruzzo, 21,3 miliardi per la prima voce e 166,5 per la seconda; Molise, 15,8 e 42,1; Puglia, 208,6 e 434,2; Basilicata, 12,3 e 145,2; Calabria, 119,1 e 233,8.

«E' evidente dalla lettura dei dati che la spesa per investimenti, quella che segna maggiormente il passo, è risultata in conto corrente costituiscono infatti il 26 per cento del totale e, secondo il «Rapporto», sono da ascrivere soprattutto all'assistenza ospedaliera. Dei 371 miliardi di lire, 200 sono destinati fra residui che corrispondono a procedimenti di spesa già iniziati e quelli che invece si riferiscono all'attività di amministrazione, in quanto si tratta di somme rimaste inutilizzate per mancanza di concreti programmi di attuazione e di destinazione della spesa. Più che dal dato globale, dunque, gli indicatori possono venire dalla struttura di questi residui.

«Il caso di due zone «depress» Prendiamo, ad esempio, il caso di due regioni meridionali e depressive come la Calabria e la Basilicata. Nei due settori tradizionalmente «strategici» per la loro economia, per l'appunto l'agricoltura ed i lavori pubblici, i residui passivi in conto capitale sono rispettivamente 117.256,1 milioni (Calabria), 72.952 (Basilicata); 117.215,5 milioni (Calabria) e 63.092,5 milioni (Basilicata). Sono cifre che, sommate alla caduta dei residui passivi in conto capitale e privati ed alla fase difficile che sta attraversando l'intervento straordinario, preoccupano una attenzione più generale sulla situazione meridionale.

Marcello Villari

Sempre più grave il deficit INPS

ROMA - Il disavanzo delle dodici gestioni INPS ammonta alla fine di quest'anno a 424 miliardi, con un aumento di 251 miliardi alla fine dell'anno prossimo e giungerà a 13.669 nel dicembre del 1980.

«Inoltre - ha ancora affermato la FLM - l'accordo tra Aeritalia e Boeing potrebbe ridurre le prospettive di collaborazione a livello europeo che pure si presentavano dal punto di vista tecnologico e dal punto di vista finanziario. La FLM ha ritenuto, altresì, che l'accordo con Boeing rappresenta un «rischio» per l'industria nazionale. Si pone il problema della localizzazione dei processi produttivi, che si sta svolgendo in modo precipuo, mentre quelle di vecchiaia hanno subito un incremento contenuto (3,8%). Va notato altresì che le «invalidezze» dei lavoratori autonomi sono cresciute in tredici anni del 396 per cento, mentre quelle dei dipendenti sono aumentate del 100 per cento. Un'altra preoccupante tendenza è che uno degli interventi più urgenti appare quello di migliorare «strutturalmente» i contributi dei coltivatori, artigiani e commercianti, con la possibilità di organizzare «zone stes» e organizzazioni

«Aeritalia: si parla di mille assunzioni». ROMA - Un portavoce dell'Aeritalia ha dichiarato che il milione di assunzioni è un problema rilevante, comunque - come ha osservato la FLM nazionale in una sua nota - può essere risolto «con l'adozione del contratto di nomina previsto dalla legge sull'occupazione giovanile».

«Quale «ritorno» nelle campagne?». ROMA - Secondo stime di istituti e organismi specializzati negli ultimi tre anni avrebbero fatto ritorno nelle campagne circa 800 mila persone. Non sono mai state pubblicate finora statistiche ufficiali, né dati certi, ma solo indicazioni di massima. Il fenomeno, tuttavia, esiste anche se non si può parlare di un vero e proprio ritorno alla terra da parte di famiglie o gruppi di contadini, bensì di forme di insediamento o reinsediamento nelle zone rurali, piuttosto diversamente fra loro e con intenti e significati divergenti. Non sono pochi i casi, infatti, in cui questi «ritorni» è dovuto essenzialmente all'acquisto di una «seconda casa» in campagna, con un pezzo di terreno all'interno ed è evidente che in queste circo-